

FABRIZIO DI BALDO

Scilla e Cariddi

IL LADRUNCOLO MITOLOGICO



Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia



Fabrizio Di Baldo
Scilla e Cariddi.
Il ladruncolo mitologico

© 2025 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

ISBN 979-12-5533-284-8

Finito di stampare nel mese di gennaio 2025
presso Elcograf - Stabilimento di Cles (TN)



FABRIZIO DI BALDO

Scilla e Cariddi

IL LADRUNCOLO MITOLOGICO



PROLOGO



Mi chiamo Scilla e ho sei teste, anzi cinque, se non contiamo la mia.

E già questo mi sembra un buon motivo per leggere il libro che avete in mano.

Anche se in realtà non ho sempre sei teste: la maggior parte del tempo ne ho una sola.

Ho dieci anni e vivo a Mambrino, che è un paese microscopico. Ma sono nata qui, non posso farci niente. Non è che ti danno la possibilità di scegliere dove venire al mondo, o almeno, non che io sappia.

Comunque in fondo a me piace, anche perché tutta la mia famiglia di teste, parenti e amici vive qui.

Questi sono mio padre Placido e mia sorella Cariddi. Le teste ve le presento dopo.



E questa è la nostra casa, o meglio, il nostro piccolo albergo: *Il Gabbiano Celeste*. Sì, lo so, ha l'aria un po' caotica. Però non è niente male, eh?

Mambrino è piccolo, sì, ma fra il paese, l'albergo e il mare, a me e a mia sorella capitano sempre mille avventure, così mi sono detta: perché non raccontarle al mondo? Magari divento una scrittrice famosa. Perciò eccomi qua. Cominciamo!

CAPITOLO 1

Un mistero per Scilla e Cariddi

Un bel mattino tiepido e con tanto sole, subito dopo colazione, papà venne da me e mia sorella Cariddi, e ci comunicò che stava per partire. Doveva andare dai nonni per la raccolta dei limoni e sarebbe rientrato per cena.

Significava una cosa sola: la gestione del Gabbiano Celeste sarebbe toccata a me e alla mia assistente (mia sorella, ovviamente)! Non è uno scherzo, visto che il nostro albergo è un vecchio edificio pieno di stanze, angoli nascosti, mobili e oggetti antichi, ma io e Cariddi ce la caviamo benissimo. E poi non era certo la prima volta che succedeva!

«I nonni hanno bisogno del mio aiuto, quindi sarete voi a controllare che qui fili tutto liscio», disse infatti papà. «Non dovrebbe essere difficile, ci sono solo due stanze occupate. Mi raccomando, Scilla e Cariddi: non usate i vostri poteri speciali, intesi?»

Io e mia sorella rispondemmo all'unisono: «Niente poteri speciali!». È una promessa che ci capita di ripetere spesso. Quanto a mantenerla...

«Brave le mie bambine», approvò papà, dandoci dei colpetti affettuosi sulla testa con le sue manone. Poi si mise lo zaino in spalla e un attimo dopo era già fuori dal portone. Lo guardammo scarpinare su per la collina, finché non sparì tra gli alberi.



«Diamoci da fare», dissi a quel punto a Cariddi.
«Andiamo a sistemare la camera 5, dobbiamo rifare i letti e togliere tutto quello che i turisti hanno lasciato in giro.»

Mia sorella però si era già distratta: stava fissando attenta una fila di ragnetti rossi sul davanzale, canticchiando sottovoce non so quale canzoncina. Sospirai. Avere una sorella minore è una grande scocciatura... ehm, responsabilità. Quando mi avviai verso le scale, però, Cariddi trotterellò docile al mio seguito.

Salimmo al piano di sopra, aprimmo la porta della camera numero 5 e ci bastò uno sguardo per valutare la situazione. Che disastro! Sembrava che fosse passato un ciclone. Ci sarebbe voluta l'intera mattina per rimetterla in ordine. E a me non andava di sprecare tutto quel tempo a pulire, con il sole che c'era fuori!

Guardai di sbieco mia sorella e cercai di capire se le era venuta in mente la mia stessa idea, ma stava ancora canticchiando come se niente fosse.

Sbuffai. Dovevo pensarci io, come al solito.

Sfoderando il mio miglior sorriso, proposi: «Senti, Cariddi, per mettere a posto qui secondo me ci vuole troppo. Così rischiamo di non poter andare in spiaggia, quindi che ne dici se... usiamo un CERTO super potere aspiratutto?».

Gli occhi di mia sorella si illuminarono. Poi però esitò: «Ma papà ha detto...».

«Solo un pochino...», la rassicurai. «Giusto per risparmiare tempo!»

Cariddi annuì, raggianti. Fece un passo avanti, prese un bel respiro, inarcò tutta la schiena e... aprì la bocca fino al pavimento.

No, non è un modo di dire. Lo fece SUL SERIO, perché è il suo potere speciale!

Va bene, mi sa che devo spiegarvi qualcosa.





Mettiamo un attimo in pausa.

Alcuni membri della nostra famiglia hanno un potere speciale sin dalla nascita. Mia sorella

Cariddi, per esempio, può allargare senza limiti la bocca e ingoiare tutto.

Un super panino a sei strati? Certo. Un pollo intero con i peperoni? Ovvio che sì. Uno squalo? Perché no! Una balena che si è mangiata uno squalo balena? Anche. Un megalodonte che porta sopra le spalle un tirannosauro? Assolutamente sì, tutto quello che vi viene in mente!

La sua bocca diventa un enorme sacco morbido e riesce a risucchiare qualunque cosa, come un gigantesco e potentissimo aspirapolvere. È quasi impossibile resistere alla sua forza.

«Posso cominciare, Scilla?», mi chiese mia sorella con un vocione da far tremare le pareti. Quando ha la bocca così spalancata, parla come un tuono che riecheggia in una grotta.

«Aspetta che mi metto dietro di te. Pronti, partenza... via!»

Cariddi, felicissima, cominciò ad aspirare tutto: lenzuola sgualcite, cartacce lasciate sul tavolino, un calzino dimenticato per terra, una guida turistica, il comodino, una sedia... una sedia?!

«Aspetta! Fermati, sorellina, o non rimarrà più niente!» Devo sempre tenerla d'occhio!

Cariddi obbedì: arrotolò la bocca gigante e la chiuse con un colpo secco, lasciando solo un silenzio ronzante nella stanza.

«C'è mancato poco, se non ti fossi fermata finiva che aspiravi tutto l'albergo!», protestai.

Un ruttino soddisfatto però fu la sua unica risposta.



CAPITOLO 2

Piume e impronte sul soffitto

Nella camera 5 pochi oggetti erano sopravvissuti al vortice aspira-tutto di Cariddi, che era ancora su di giri. A quel punto, se non altro, si trattava solamente di mettere lenzuola e asciugamani puliti e il gioco era fatto. Non vedevo l'ora di scendere in spiaggia.

«Forza, aiutami a rifare il letto!», cominciai.

Mia sorella, però, alzò lo sguardo e si fermò così, con una buffa espressione in viso.

«Scilla, ma non dovrebbe esserci il vecchio lampadario del nonno in questa stanza?», chiese perplessa. «Io di sicuro non l'ho aspirato, ma non lo vedo più. E c'è qualcosa di nero sul soffitto che



non capisco cosa sia! Non potresti mandare la Ninja a controllare?»

Incredibile, non me ne ero accorta, eppure sono molto sveglia, io! Infatti mi sorprende sempre quando mia sorella nota le cose per prima. Ora comunque toccava a me usare il mio potere speciale.

«Ehi, Ninja, vedi di uscire subito fuori, serve il tuo aiuto.»

Sentii il familiare *plop* vicino al mio viso e con la coda dell'occhio vidi spuntare dal colletto della mia meravigliosa t-shirt un lungo collo con in cima una testa identica alla mia. L'unica differenza era una fascia intorno alla fronte e lo sguardo troppo serio. Era lei, la Ninja.

Eccovi quindi la prima delle mie teste.

Come forse avrete intuito, il mio potere speciale consiste proprio in questo: posso farmi spuntare fino a cinque teste su colli lunghissimi e snodabili, utili in moltissime occasioni.

Tipo questa.





«Ninja, vai a vedere lassù in alto cosa sono quei segni neri», le dissi.

«Agli ordini!», rispose lei. Il collo della Ninja cominciò a roteare su se stesso, mentre la testa andava blaterando le sue solite scempiaggini: «Uhm, interessante, un mistero da risolvere... bene! Solo io posso svolgere questa missione delicata, dato che sono rapida come un aereo supersonico, veloce come una gazzella, silenziosa come il primo giorno del mondo!».

Purtroppo la Ninja ha una opinione di sé molto, molto alta.



Il collo si allungò sempre di più, facendo mille giri per la stanza, come un tubo da giardino impazzito. Ogni volta che arrivava a ridosso di un angolo e curvava, la testa faceva il verso del vento, per farci capire che era velocissima: «Fiuuu! Fiuuu!».

«Ninja, per favore, non perdere tempo!», la supplicai.

«Ehi, capo-testa, ho fatto una scoperta sensazionale: non c'è più il lampadario...»

«Ninja, questo lo sapevamo già...»

«No, capo-testa, qualcuno l'ha rubato, ci sono delle impronte di scarpe tutte intorno!»



Ecco cos'erano quelle macchie nere, delle impronte! Chi mai poteva essersi arrampicato fino al soffitto?

La Ninja cominciò di nuovo a saettare con il suo lunghissimo collo, fino a quando si fermò dietro il comodino e disse: «Capo-testa, abbiamo un indizio, il ladro aveva le ali!».

Io e Cariddi la guardammo sorprese.

«Le ali?», esclamò Cariddi incuriosita.

«Come fai a dirlo?», chiesi invece io.

«Qui dietro ci sono delle piume!»





Nei miti antichi, Scilla e Cariddi erano due potentissimi mostri marini. E oggi? Esistono ancora! Solo che non hanno più nulla di mostruoso, ma molto di mitico! Sono due sorelle e vivono a Mambrino, in un piccolo albergo sul mare. Hanno promesso al papà di non usare i loro poteri, ma quando si verificano dei misteriosi e inspiegabili furti, non hanno alternative.

Del resto, quanti guai potranno mai capitare se Scilla chiama a raccolta tutte le sue teste, e Cariddi spalanca la bocca per ingoiare il mondo? Più di uno, è vero. Ma risolvere il caso sarà anche molto, ma molto divertente.



ISBN 979-12-5533-284-8



9

791255

332848

€ 13,50

www.editriceilcastoro.it